Tel Aviv estende il fronte di guerra

AGGRESSIONE ISRAELIANA NEL LIBANO FATTO SALTARE UN INTERO VILLAGGIO

Truppe ed elicotteri penetrano nel cuore della notte in territorio libanese e mettono a ferro e a fuoco il villaggio di Halta uccidendo 6 persone - Pretesto: era una base guerrigliera - 6000 uomini ammassati dagli israeliani alla frontiera con il Libano

TRIPOLI — Un militare dà via libera a un gruppo di giovani che manifestano per il nuovo regime

BEIRUT, 5

Tel Aviv, con una azione terroristica destinata ad avere gravi ripercussioni, ha esteso questa notte il fronte della guerra guerreggiata, che continua a tenere ad un limite esplosivo tutta la linea del cessate il fuoco con i paesi arabi. al territorio libanese. Truppe israeliane, appoggiate da elicotteri, si sono spinte per tre chilometri all'interno del territorio del Libano ed hanno messo a ferro e a fuoco un intero villaggio uccidendo civili, facendo saltare una dozzina di case con la dinamite, per poi ritirarsi alle basi di partenza.

L'azione, condotta nel cuore della notte, ha sorpreso gli inermi abitanti del villaggio libanese nel sonno. La popolazione è stata trascinata a forza nelle strade e le case sono state date alle fiamme e fatte saltare. Pretesto della azione terroristica secondo un comunicato di Tel Aviv, come già i reiterati attacchi compiuti dall'aviazione israeliana nei giorni scorsi e che avevano provocato da parte di Beirut, una energica protesta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è la denunciata esistenza sul territorio libanese, e precisamente nel villaggio attaccato di Halta di guerriglieri palestinesi. C'è stata una reazione da parte dei libanesi. Gli israeliani ammettono nel loro comunicato sull'azione, il ferimento di quattro uomini, mentre affermano di aver ucciso sei guerriglieri palestinesi. I guerriglieri, sempre secondo questo comunicato, avrebbero opposto una tenace resistenza fra le case del villaggio e il combattimento è durato una novantina di minuti.

L'operazione come dicevamo ha fatto seguito di sole 12 ore ad una dichiarazione del ministero degli Esteri di Tel Aviv, nel quale si affermava che « negli ultimi giorni vi è stato un notevole deterioramento della situazione a questa frontiera ». L'episodio odierno seguito stamane da una nuova incursione nella zona ai piedi del monte Hermon è il più grave che si sia verificato in questa zona dopo il proditorio attacco effettuato da un « commando » israeliano a bordo di elicotteri contro l'aeroporto internazionale di Beirut lo scorso dicembre, che fu unanimemente condannato in una energica risoluzione dell'ONU. Tel Aviv non ha esitato un solo momento a rischiare non solo una probabile nuova condanna dell'ONU, ma un ulteriore aggravamento della già esplosiva situazione nel Medio Oriente.

Nella capitale israeliana d'altra parte non si fa mistero della preoccupazione e del nervosismo che regna fra gli ambienti governativi dopo le risoluzioni adottate dai dirigenti dei quattro paesi arabi riuniti al Cairo nel « piccolo vertice » dei giorni scorsi. Queste risoluzioni che mirano alla mobilitazione e al coordinamento di tutte le forze dei paesi arabi per far fronte alla aggressività israeliana e per recuperare i territori perduti, sono state oggetto, di una nota del ministero degli esteri israeliano il quale ha definito la riunione del Cairo « un consiglio di guerra » che « non fa che rafforzare la decisione di Israele di mantenersi sulle linee del cessate il fuoco ».

Il comunicato afferma quindi che « si è creata una situazione analoga a quella che precedette la guerra del giugno 1967 ». Quest'ultima frase suona come un sinistro avvertimento, proprio nel momento in cui gli israeliani allargano il campo delle loro azioni di provocazione e di terrorismo. Secondo i giornali del Libano inoltre, Israele avrebbe concentrato alle sue frontiere settentrionali oltre seimila soldati, in vista di un nuovo grosso attacco contro il Libano.

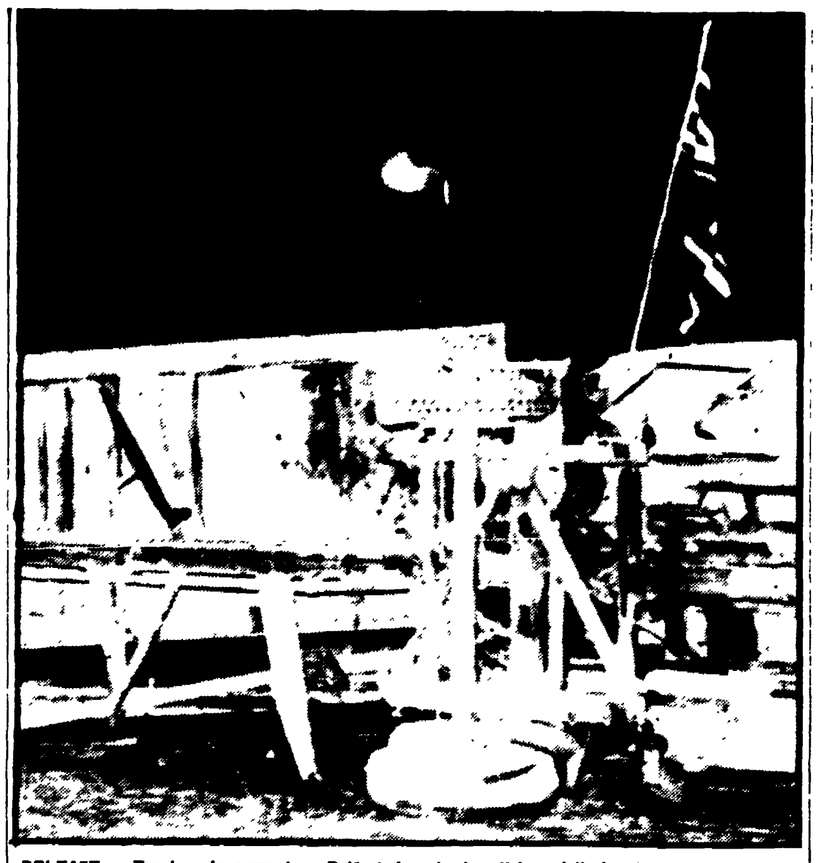
Dal Cairo, frattanto si apprende che il presidente algerino Boumedienne farà scalo per 24 ore nella capitale egiziana prima di recarsi ad Addis Abeba dove assisterà alla conferenza del vertice africano. Boumedienne si incontrerà con Nasser, e con il presidente siriano, Atassi, che si trova ancora al Cairo.

Complotto repubblicano in Arabia Saudita: 136 arresti

BEIRUT, 5

Un comunicato dell'« Unione dei popoli della penisola arabica », pubblicato stamani dal giornale di Beirut « Al-Moharrer » annuncia che 136 persone sono state recentemente arrestate nell'Arabia Saudita in seguito alla scoperta di un complotto che mirava a rovesciare il regime monarchico.

Tra queste persone figurano alcuni funzionari, in particolare della Difesa nazionale, e alcuni ufficiali superiori, tra i quali il colonnello Daud Al Roumeih, comandante della base aerea di Dahran. Il comandante della regione di Dahran, Said Omari, sarebbe morto sotto la tortura. Infine sarebbero stati arrestati anche alcuni civili



BELFAST — Tensione in aumento a Belfast dopo la demolizione delle barricate erette dai protestanti alla periferia della città. Nella parte cattolica della città le barricate sono ancora in piedi e questo fatto ha provocato l'irritazione degli ambienti protestanti. Le barricate dei protestanti sono state demolite ieri dalle truppe britanniche.

Il regime rivoluzionario continua a consolidarsi

Martedì saranno riaperti gli aeroporti in Libia

Bulgaria, Cuba e Libano hanno riconosciuto la Repubblica - Nominati nuovi comandanti a Bengasi e Agedabbia - Annunciato un « governo di civili » che sarà nominato dal Consiglio rivoluzionario

TRIPOLI, 5

Altri tre stati hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano di Libia: la Bulgaria, Cuba e il Libano.

La situazione intanto — valutabile quasi unicamente in base alle emissioni di radio Tripoli — sembra continuare ad evolversi con un progressivo consolidamento del nuovo regime; le ipotesi sulla comparsa di problemi particolari discendono, per ora, solo indirettamente dalla interpretazione di determinati annunci o appelli della radio. Ciò vale in particolare per Bengasi e Agedabia. Il Consiglio rivoluzionario ha nominato infatti un comandante straordinario per Bengasi — dove ieri sono state concentrate truppe e forze corazzate — ed ha rivolto un appello a tutte le forze di stanza in Cirenaica per esortarle a mantenere « la vigilanza e la disciplina ». Il Consiglio ha inoltre nominato un comandante delle forze di sicurezza per la zona di Agedabia e Brigua (in Cirenaica) nella persona di Omar Adem. Si tratta della prima nomina di questo genere decisa dal nuovo regime. Nella zona di Agedabia e Brigua esiste una forte concentrazione di appartenenti alla tribù dell'ex re Idris. Confini e aeroporti del paese continuano a restare chiusi.

Il Consiglio rivoluzionario ha fatto sapere ai diplomatici che la riapertura non potrà avvenire prima di martedì prossimo. La radio continua a diffondere appelli e comunicati che invitano gli addetti ai servizi, i militari che si trovano in licenza o si sono dimessi nei giorni scorsi, a ritornare immediatamente ai loro posti. Radio Tripoli ha anche preannunciato che « alcune importanti decisioni» stanno per essere prese dal Consiglio rivoluzionario.

Va notato per inciso che il volto del Consiglio rivoluzionario resta tuttora misterioso. Il leader del gruppo di ufficiali che ha attuato il colpo di Stato è una personalità che « desidera conservare per ora l'anonimo»; alla ribalta è ancora soltanto il capo di Stato maggiore colonnello Abu Scioreb.

L'agenzia d'informazioni libica ha annunciato che i giornali hanno ripreso oggi le pubblicazioni, salutando con titoli cubitali la gloriosa rivoluzione e il vastissimo appoggio nazionale di cui essa gode.

Cinque giornali governativi del regime precedente — tre quotidiani e due settimanali — non hanno ottenuto dal consiglio rivoluzionario l'autorizzazione a riprendere le pubblicazioni: si tratta di « Al Umma », « Al Elm », « Al Bilad », « Libya al Haditha », e una rivista della radio-televisione.

Al nuovo regime è giunta una adesione particolarmente importante: quella dell'ex primo ministro Mohieddin Fekini, attualmente in Europa. Fekini — al potere nel 1963-'64 — fu uno degli artefici dell'unificazione del paese e avviò un programma di riforme. Si dimise per il rifiuto del re di porre sotto processo un gruppo di ufficiali che avevano sparato su folle di dimostranti a Bengasi uccidendo decine di persone, soprattutto studenti.

Veniamo infine all'ex re Idris, che nei giorni scorsi ha mandato un suo emissario, Omar El Shelhi, a Londra a sollecitare l'intervento armato inglese per tornare sul trono e che, visto l'insuccesso, si è affrettato a concedere una intervista per smentire di voler ricorrere all'aiuto militare straniero.

Un portavoce del monarca deposto, che si trova tuttora in Grecia, nella località termale di Kamena Vourla, ha detto che Idris tornerà in Libia, se autorizzato, « come monarca o come semplice cittadino ». Se non potrà « vivrà tranquillamente all'estero, secondo la volontà di dio ». Per quanto riguarda i movimenti di Omar El Shelhi, rientrato da Londra e ripartito per Washington, il portavoce ha detto che Idris « non lo ha sconfessato », ma non vuole altre iniziative del tipo di quella, fallita, a Londra per ottenere l'aiuto delle armi inglesi a tornare sul trono.

Notizie provenienti da Washington e da Londra, affermano, attribuendo le informazioni a « fonti informate » che USA e Gran Bretagna si appresterebbero a riconoscere il nuovo regime libico. Entrambi i paesi hanno in Libia, come è noto, grossi interessi.

Un governo composto da civili sarà nominato dal Consiglio nazionale rivoluzionario libico nelle prossime ore. Lo afferma in un servizio da Tripoli l'agenzia di stampa egiziana

Incontro internazionale di giornalisti a Varsavia

Gli insegnamenti del '39 e la sicurezza europea

VARSAVIA, 5.

Due relazioni, una del ministro degli Esteri, Jendrichowski, l'altra di un eminente pubblicista polacco, hanno aperto giovedì i lavori dell'incontro giornalistico internazionale organizzato dall'associazione dei giornalisti polacchi sul tema del 1. settembre 1939 e delle lezioni che ne conseguono. A questo incontro — dibattito partecipano un centinaio di giornalisti, dei quali una trentina di periodici e giornali occidentali, compresi quelli italiani. Per l'Unità è presente il compagno Giuseppe Boffa.

Le due relazioni riguardavano la genesi della seconda guerra mondiale e il problema attualissimo della sicurezza europea. La sua attualità, nel contesto appunto della genesi del secondo conflitto mondiale, e dei gravi e pericolosi problemi tutt'ora aperti sul nostro continente, non poteva che presentarsi come un urgente strumento di pace da concretizzare nella maniera più rapida possibile.

La seconda relazione tenuta all'incontro infatti ha avuto come scopo il rilancio di un sistema di sicurezza collettivo in Europa da realizzarsi attraverso la convocazione di una conferenza pan-europea cui partecipino, senza pregiudiziali di sorta, tutti gli Stati interessati, per superare l'attuale sistema dei blocchi contrapposti. I lavori in corso a Varsavia hanno innanzi tutto lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale su questi temi. E non poteva esservi, ci pare, sede più adatta, di questa capitale che pagò per prima, trent'anni fa le catastrofiche conseguenze della assenza di un sistema di sicurezza contro la marea montante dell'imperialismo nazista e fascista.

Un eccezionale reportage di « Al Ahram » sulla Libia

Rivelazioni egiziane annunciate per oggi sul colpo di Stato

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 5.

Il direttore di *Al Ahram* Heykal si è recato in Libia per una visita lampo che è durata 36 ore, non solo come il più eminente giornalista egiziano ma anche certamente come inviato personale di Nasser. Domani sabato, Heykal pubblicherà un *reportage* realizzato — annuncia oggi il giornale — in circostanze quasi miracolose. Sarà senz'altro un articolo di grande interesse, perchè non potrà non contenere una approfondita e fresca analisi di prima mano degli avvenimenti libici da parte di un personaggio così influente nel mondo arabo i cui legami di amicizia e l'affinità con Nasser, sono ben noti. In attesa di tale analisi gli osservatori concentrano oggi la loro attenzione sulla introduzione — scritta dallo stesso Heykal — che precede su *Al Ahram* stamane la pubblicazione integrale del piano segreto britannico riguardante l'intervento militare in Libia in caso di sovversione interna provocata dall'Egitto. Heykal scrive che tale piano, trafugato dal funzionario inglese Percey Sidney Allen, cadde in mani arabe insieme ad altri documenti segreti militari britannici nel 1965. Quindi Heykal fa seguire alcune brevi considerazioni politiche che costituiscono un giudizio al tempo stesso sulla rivoluzione libica e sulle prospettive che essa ha nel mondo arabo. L'imperialismo — scrive Heykal — non ha capito nulla della sostanza del movimento nazionalista arabo. Questo non si incarna nella *leadership* di Nasser e non è una invenzione egiziana essendo esso nato molto tempo prima della nascita di Nasser e della rivoluzione egiziana. Lo imperialismo scambia le rivoluzioni con le sommosse o i tumulti. « L'esperienza pratica invece dimostra che le aspirazioni alla libertà e al progresso sono molto più forti. Infatti è stato proprio l'esercito libico che ha fatto la rivoluzione e le sue avanguardie che hanno preso il potere ».

Il piano segreto firmato da Lord Mountbatten Of Burma « raddoppia l'importanza dell'avvenimento libico e le conseguenze che esso ha non soltanto per la Libia ma anche per tutto il movimento nazionalista arabo, per la lotta arabo-israeliana, per la contraddizione fra rivoluzione per la liberazione e il progresso e le forze di dominazione e sfruttamento nonchè soprattutto le conseguenze che ha sulla situazione nel Mediterraneo e per la NATO ».

Il piano non è stato applicato, soltanto grazie alla rapidità con cui hanno agito i rivoluzionari libici. Ciò tuttavia non deve permettere alla nazione araba di abbandonarsi alla soddisfazione e alla tranquillità. Al contrario deve stimolarla ad essere ancora più vigilante, conclude Heykal.

Questo commento appare molto interessante perchè indica che da conversazioni avute con i rivoluzionari libici Heykal ha ricavato la certezza che essi procederanno a cambiamenti profondi soprattutto per ciò che concerne le basi anglo-americane e perchè esprime una assoluta fiducia nel pieno successo della rivoluzione, almeno per il momento. L'appello alla vigilanza sembra significare la risolutezza dell'Egitto nel dare al nuovo regime libico tutto lo aiuto necessario ed è in questo senso che va interpretato l'arrivo al Cairo di Boumedienne.

Arminio Savioli

PRAGA

Altre gravi misure contro gli uomini del nuovo corso

La Commissione di controllo del PCC ha deciso l'epurazione degli « elementi dissidenti » a tutti i livelli, sia nel partito sia nel governo

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5

In Cecoslovacchia la situazione è calma ma si è ancora ben lungi dalla normalità. Una conferma a questo fatto la si ha leggendo i giornali e i comunicati che vengono diffusi dalle varie organizzazioni. In questa atmosfera ha proseguito oggi a Praga i suoi lavori la Commissione di controllo del PCC. Secondo gli osservatori la Commissione dovrebbe preparare materiale per il prossimo Comitato centrale che secondo taluni potrebbe anche essere imminente. In quella sede — stando a quelle che sono le indiscrezioni contenute in molti articoli, interviste e prese di posizione riportate dalla stampa — si dovrebbero registrare delle sostituzioni al vertice del partito e forse del governo con l'allontanamento degli uomini del « nuovo corso ».

Da Notizie diramate dall'Agenzia americana A. P.

La Commissione Centrale di revisione e di controllo del PC cecoslovacco avrebbe annunciato in serata l'epurazione degli elementi dissidenti a tutti i livelli sia nel partito che nel governo.. « E' necessario chiarire rapidamente — ha reso noto la commissione dopo due giorni di riunioni — e determinare chi sia responsabile per le grossolane violazioni della linea politica a tutti i livelli di partito, del governo e dell'economia ».

Intanto anche oggi il *Rude Pravo* pubblica numerosi articoli inquadrati nella campagna per giungere ad un giudizio sul periodo gennaio-agosto 1968 diverso da quello che era stato dato. Sotto il titolo « Sul reale contenuto del socialismo democratico » il giornale scrive che « l'anno scorso si è adoperato in Cecoslovacchia questo termine dopo averlo preso dal repertorio anticomunista ».

Dallo stesso giornale si apprende che « una svolta fondamentale » si è avuta alle acciaierie Klement Gottwald di Ostrawa. Stando a quanto scritto dal quotidiano locale « Nova Svoboda », il giornale afferma che « tutti gli elementi compromessi con la destra sono stati sostituiti nei loro incarichi di partito e dei sindacati, sono stati annullati numerosi accordi e risoluzioni adottati sotto l'influenza di atti di pressione ». Tra l'altro il Comitato sindacale di fabbrica ha rotto l'accordo con l'organizzazione regionale dell'Unione degli scrittori e quello con gli studenti.

Sempre ad Ostrava due giovani donne entrambe impiegate delle acciaieri « Gottwald » sono state condannate a due mesi con la condizionale « per diffusione di volantini diffamatori nei confronti dell'URSS ». Si tratta di Marie Krajhanzlova, di 26 anni e Alena Janeckova di 25 anni. Il Pubblico accusatore ha presentato appello contro la sentenza ritenuta troppo leggera.

Dal quotidiano del PCC si apprende ancora che « un anonimo che non è stato identificato » l'altro giorno ha dato ordine di ritirare dalla trasmissione radio televisiva il discorso del nuovo ministro ceco dell'educazione Jaromir Hrbek in occasione delle riapertura delle scuole. Più tardi si è visto che il materiale era stato danneggiato ed è stato poi necessario ripetere la registrazione che è andata regolarmente in onda.

Da parte sua il Comitato cittadino del PCC ha reso noto che in due ospedali della capitale, « Na Frantisku » e « Bulovka », i medici ed il personale ausiliario si sarebbero rifiutati di assistere due membri della polizia rimasti feriti durante gli incidenti di agosto.

Il Presidium della Camera del popolo ha infine discusso il caso di Jaroslav Havicek estromesso dal Parlamento con una « violazione dell'immunintà parlamentare e delle leggi in vigore » come affermma il comunicato. Non si conoscono i motivi per cui il deputato Havicek è stato esonerato d'autorità dal suo mandato.

Silvano Goruppi

Al Convegno sul Balaton

Dibattito sulle riforme nei paesi socialisti

Rapporti tra piano e impresa nella politica degli investimenti — Interventi di economisti occidentali e di paesi socialisti

Dal nostro inviato

BALATONFURED, 5

Centralizzazione e decentralizzazione nelle decisioni sugli investimenti; riforme e moneta; fluttuazioni del tasso di incremento nelle economie socialiste del dopoguerra: attorno a questi temi si sono sviluppati ampi dibattiti nel corso del seminario internazionale di economia che si è svolto qui in Ungheria, a Balatonfured, su iniziativa del Centro italiano CESES, dell'università di scienze economiche Carlo Marx di Budapest e dell'Associazione degli economisti magiari.

I lavori del seminario — che ha visto la presenza di ben quarantotto economisti di tredici paesi occidentali e dell'est europeo — si sono conclusi oggi. Il dibattito è stato assai significativo perché ha messo in luce i vari elementi che caratterizzano le posizioni degli economisti occidentali e quelle degli economisti dei paesi socialisti: gli ungheresi (il ministro delle Finanze Madarasi era relatore sul tema della *centralizzazione* e *decentralizzazione* nella politica degli investimenti), hanno avuto la possibilità di presentare le linee della riforma economica in atto nel paese dal gennaio dello scorso anno e affrontare le obiezioni che, da opposte angolazioni, vengono sia dal campo occidentale che da quello socialista.

Il nuovo meccanismo — ha detto Madarasi — offre al paese la possibilità di stabilire paragoni con concetti e riforme che si incontrano in altri paesi socialisti.

In sostanza Madarasi ha ribadito che il *metodo* ungherese tende ad una *decentralizzazione* che aumenta il ruolo delle imprese. Tale linea è stata criticata da parte di alcuni economisti occidentali che, pur riconoscendo la validità di varie scelte ungheresi, hanno posto la domanda sulla *natura* delle *scelte* stesse.

Il prof. Travaglini dell'Università di Roma ha rilevato che il criterio « delle bilance materiali » dei diversi beni è insufficiente « perché non permette mai di raggiungere la configurazione ottimale della distribuzione degli investimenti ».

Critiche sono venute anche da parte bulgara e polacca quando si è affermato che i profitti di alcune imprese in un paese socialista (e qui il riferimento all'Ungheria è stato più che evidente) potrebbero avere un peso troppo rilevante nelle decisioni. Ha risposto il direttore generale della Banca d'Ungheria Nemeny, il quale ricordando che non vi sono metodi economici assoluti, ha ribadito il ruolo che assume la *decentralizzazione* in una fase di sviluppo che è e rimane pianificato, cioè armonizzato con le scelte di politica economica a livello nazionale.

Per il prof. Grossman della università di Berkeley — relatore su « Riforma e moneta » — il nodo centrale è quello della elaborazione di una teoria della moneta nei paesi socialisti.

In una economia tradizionale « di tipo sovietico » la moneta ha un ruolo passivo. Messi in evidenza quelli che a suo parere sono stati i limiti delle politiche economiche nei paesi socialisti (prezzi fissi all'interno del Comecon, limiti economici interni, blocco del commercio con l'estero, eccetera) Grossman ha affermato che ora proprio in conseguenza delle trasformazioni avvenute, anche la moneta dovrebbe tornare ad avere una funzione attiva nel meccanismo economico.

Altro relatore lo jugoslavo Bajnt, dell'Università di Lubiana che ha posto l'accento sull'esistenza di cicli economici nei paesi socialisti.

Carlo Benedetti

Trade Unions

Le sinistre vittoriose al congresso dei sindacati

TUTTE LE MOZIONI SOSTENUTE DALL'ALA MILITANTE DEL SINDACALISMO INGLESE APPROVATE DALLA MAGGIORANZA NUOVE DURE CRITICHE A WILSON - IL SINDACATO RITROVA LA SUA LIBERTA' DI GIUDIZIO E DI MOVIMENTO

Dal nostro inviato

PORTSMOUTH, 5

Con uno dei congressi più fermi e risoluti degli ultimi anni, i sindacati inglesi hanno preso le distanze dal governo laburista ed hanno riaffermato la loro opposizione ad un corso politico dannoso per gli interessi delle classi lavoratrici e controproducente sul piano elettorale. L'ultima seduta dell'assemblea, com'è tradizione, si è conclusa col voto unanime alla risoluzione che riafferma l'immutato sostegno politico al partito laburista. La sinistra è uscita trionfatrice dalle cinque intense sedute di lavoro. Tutte le mozioni sostenute dall'ala militante del sindacalismo inglese sono state approvate dalla maggioranza. La parità salariale per le lavoratrici, la liquidazione della politica dei redditi, la campagna nazionale per un minimo di paga salariale sono fra le principali prese di posizione con cui il 101. congresso del TUC ha sancito più che in passato una sua concreta presenza nella vita del paese.

Particolare rilievo merita la risoluzione approvata ieri circa la ripresa dei contatti con le organizzazioni sindacali di quei paesi del patto di Varsavia che hanno partecipato all'intervento militare in Cecoslovacchia. L'interruzione dei rapporti ufficiali con i sindacati dei paesi comunisti era stata decisa dal congresso dell'anno scorso. Questa volta, a Portsmouth, la decisione è stata rovesciata. Ieri sera il settimanale « Tribune » ha tenuto il suo consueto incontro extra-conferenza al quale prendono parte gli esponenti più attivi nel sindacato e nel partito: è un « rally » che la sinistra laburista trasforma ogni anno in un punto d'incontro e in una piattaforma programmatica d'alternativa. Hugh Scanlon, presidente della Confederazione metalmeccanica dell'ABU, ha riaffermato la sua opposizione al governo: « Fintanto che le gerarchie ufficiali del partito e del governo continuano ad attribuire tutti i mali della nostra economia agli aumenti di salario e agli scioperi, tali persone continueranno a rimanere isolate dalla base e da tutti quei militanti che costituiscono la struttura portante del nostro movimento ». Scanlon ha di nuovo attaccato Wilson e la sua politica antioperaia. Egli ha ribadito il fatto che l'impegno preso dal TUC di intervenire negli scioperi cosiddetti « non ufficiali » ha come contro partita l'assenza di qualsiasi interferenza governativa nella contrattazione collettiva e nell'attività sindacale. « Wilson non potrà sperare di costruire alcun 'ponte' col movimento dei lavoratori finché si ostina a mantenere il blocco degli aumenti salariali e le restrizioni sull'operato dei sindacati ».

Questo è il punto cruciale della situazione. I sindacati sono ora schierati ufficialmente su una linea che contrasta con quella del governo. Se questo oserà andare apertamente contro i deliberati di questo memorabile congresso di Portsmouth si avranno tutte le condizioni per uno scontro frontale. Probabilmente non si arriverà a tanto. Il TUC — come da espresse dichiarazioni dei suoi massimi esponenti — è impegnato alla ricerca di una formula di compromesso. Ed è probabile che lo stesso governo si adopererà perché tale conciliazione, nella pratica delle cose, sia resa possibile su un piano di mutua intesa che dovrebbe assicurare un minimo di coesione all'interno del movimento di qui alle future elezioni politiche generali. Il fatto rimane che Wilson è stato severamente criticato e il programma decisamente condannato dal sindacalismo inglese che ha ora ritrovato la sua libertà di giudizio e di movimento. La strada indicata dal 101. congresso del TUC appare l'unica possibile per la riconquista di quella fiducia popolare che il laburismo ufficiale ha perduto in cinque anni al governo.

Antonio Bronda

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Cerri

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4845

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 1/5931 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.500, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 30.000, semestre 14.900 - RINASCITA: annuo 4.000, semestre 2.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 350; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 180 + 100, Domenicale L. 180 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19